

MOBILITATI UNIVERSITÀ E FORTE ROSSAROL

Migranti minorenni 200 persone all'anno

Può essere un pranzo, un cinema o anche una passeggiata, purché sia fatta insieme con quel minore che un giorno diventerà cittadino italiano. È l'iniziativa "Incontrar-Sé" (informazioni al numero telefonico 340.3947841), lanciata ieri nel corso di un convegno sui minori organizzato dall'Università Ca' Foscari a Ca' Dolfin, dalla cooperativa Icare di Coges che opera nel centro di accoglienza minori non accompagnati del Forte Rossarol di Mestre. «Quando un ragazzo arriva qui», spiega il docente Umberto Margiotta, tra i promotori del convegno e direttore del Cisre, «viene preso in carica dalle istituzioni, da chi ha competenze giuridiche e dai centri di accoglienza. Manca quello che io chiamo l'ultimo miglio per diventare cittadino che è la partecipazione con la collettività».

Il fenomeno dei minori stranieri che arrivano in Italia da soli è raddoppiato negli ultimi due anni, arrivando a 14.243 casi nazionali con 3.707 irreperibili e 10.536 presenti. L'età è tra i 15 e i 17 anni, con un 9% tra i 7 e i 14. La provenienza vede al primo posto l'Egitto, seguito dall'Eritrea e dal Gambia e in Veneto dall'Albania, dal Kosovo e dall'Egitto al terzo posto. «A Venezia», ha detto il responsabile di Icare, Renato Mingar-

di, «passano circa 200 minori all'anno. Circa 120 sono diretti verso il Nord Europa, il resto rimane». I dati del Pubblico tutore dei minori regionale, Aurea Dissegna, attestano 192 minori presenti in Veneto al 31 dicembre 2014, con un numero tra i più alti in Italia di irreperibili (133) dopo la Calabria, la Puglia, la Lombardia e il Lazio. «A ogni minore», dice Dissegna, «viene assegnato un tutore. Il primo passo è quello di orientare il ragazzo e capire se è qui come profugo o perché, come avviene spesso in Veneto, mandato dalla famiglia che vuole investire su di lui e che quindi lo spinge a venire a lavorare qui. Il secondo passo è quello di tradurre le aspettative in un progetto concreto».

I minori che arrivano, da un lato sono adulti emancipati che hanno vissuto e visto situazioni estreme come le guerre, dall'altro però sono spesso privi di un'infanzia e di relazioni umane solide e calde: «Il nostro progetto», conclude Mingardi «responsabilizza il cittadino perché diventa a sua volta educatore, ma anche il ragazzo che impara a essere autonomo, a costruire relazioni e, passo più difficile, restituire agli altri la disponibilità che si è offerta a lui».

Vera Mantengoli

Fa intervenire i carabinieri e salva l'amica in pericolo

XI DENTRO

CELEBRIO

DALCICAR

